

se sarà possibile, avvisino prima di entrare, e quando fossero di partenza non possano partire senza permissione, e quelli che contravenissero, abbiano ad esser castigati, e perciò non siano incolpati li signori veneziani. Incontrati che saranno per mare li vascelli, galere ed armata imperiale con quelli di Venezia, abbiano uno con l'altro a dimostrare amicizia e non inferirsi danno. Così pure incontrandosi con l'armata, galere e vascelli del custodito dominio, che con imperiale comandamento scorrono il mare, abbiano ad abbassare le vele, e fatte le amichevoli dimostrazioni, se venisse loro fatto alcun danno, sia di nave, di animali, di uomini, di roba, o di altro, sia il tutto rimesso; e nella stessa forma le loro galere, vascelli dell'armata imperiale o navigli negozianti debbano passarla amichevolmente, senza recar loro alcun danno e se seguisse qualsiviasa danno, sia di vascelli, uomini, robe ed animali, debbano rimetterlo. E se per sorte incontrati in vascelli di corsari e leventi, volessero questi assalirli e nel combattimento restassero li veneziani vittoriosi, oltre la gente, che fosse morta nel medesimo, a tutti gli altri che presi vivi restassero schiavi, non debbano dare la morte, ma intieramente sani e salvi mandarli all' eccelsa Porta, per esser severamente castigati in forma tale, che serva d' esempio agli altri (1).

(1) Colla solita sua malignità, il Darù vorrebbe trovare, in questa circostanza dell'articolo XXIII, un argomento di umiliazione per la repubblica di Venezia: e quasi ch'è tutto l'articolo consistesse in questa sola circostanza, dice in annotazione (pag. 89): « L' articolo 23 di questo trattato è molto umiliante. Statuisce, che i veneziani, se s'impadronissero di alcuni corsari, non potessero farli morire, ma fossero obbligati rimetterli alla Porta per essere puniti da lei. » Per la quale osservazione egli si mostra o sommamente gonzo o sommamente maligno. Non vede egli, o non vuol vedere, il buon uomo la convenienza di questo patto? Le piraterie

dei corsari turchi non erano sempre state le fonti delle scambievoli querele? Non si cercava forse d' ambe le parti di estirparle, e per togliere tra le due nazioni i disgusti e per garantire la sicurezza della navigazione in quei mari? Ora, se la punizione di questi pirati turchi fosse rimasta all'arbitrio dei veneziani, nei paesi di loro proprietà, quale notizia, quale esempio ne avrebbe avuto la plebe turca, sicchè la notizia e l'esempio della punizione dei delinquenti fosse un freno ad impedire il progresso di quell'orrendo disordine? Dunque l'aver pattuito, che siffatti delinquenti debbano essere « mandati sani e salvi » all' eccelsa Porta, per esser severamente